36

Classifica 123 B23000 **Nome** Fratejacci Giovanni Battista, sac.

Protocollo N. A11004 **Oggetto** Discorso recitato «in Vetralla nell'Istituto...».

Posizione

Fascicolo N. **Data: dal** 1852 **al**

N.	CONTENUTO	ANNOTAZIONI
05	fos	

Alla memoria di Porfirio Fantoglini
fondatore dell'Istituto delle Scuole in Vidralla
nella Chiusura degli Studii l'anno 1852

Quegli uomini, cui bastò la vita, e il favore ~~degli uomini~~ dei tempi per dar compimento alle opere, che si proposero di fare a pro della patria, e del genere umano, alzarono a sé tal monumento, che dell'altrui lode non abbisognano; ma quelli, cui furon tronche ~~quasi immaturo~~ e quasi ingiustamente le magnanime imprese, concedete alcun giorno di gloria conforti dopo il sepolcro la memoria loro, sembra che quasi domandino la fatica ~~dell'altri~~ degli scrittori per apparire quali essi furono veramente, o parrebbero tali, se il fato avesse potuto rispondere in tutto al volere.
Porfirio Fantoglini, nome il più illustre fra quanti vantar ne possa la fiorita Nostra Patria fu del numero di questi uomini sfortunati; trapassò gli anni della sua vita a ben ordinare i pensieri della mente, e gli affetti del suo cuore veracemente cristiano; accumulò le sue ricchezze per farne come già Giuseppe il patriarca a provvedere i bisogni d'Egitto tesoro di educazione alla patria gioventù, e una eredità preziosissima di Religione, di lettere, e di onore alla Terra sua natale, e poiché venne il tempo che de' suoi desiderii, e di tanta opera sua raccorre potevansi più nobili frutti ahi! quasi arbore percosso da folmine, tutta fu bella speranza gli fallì! e già giacque, e lungamente! giacchè fu quasi miracolo che risorga dal grave, spaventato, sonno di più d'un secolo, anche più spaventato, quel sonno ingenerata nel cener suo vivesse finalmente una volta, e come fenice dir potesse le note parole = Post fata resurgo.
Pace, pace ai magnanimi vostri pegni, ombra venerata del nostro Porfirio!
Le vere lodi, che tali ~~non~~ non sono, e non tarde, e quali di voi suonano della voce e portano nel cuore dei grati concittadini, e dei legittimi figli della comune Vostra Patria, vi fiano compenso alle ingiurie dei tempi, e degli uomini, che non vi conobbero. Mentre una

perpetuo obblio, freddo come la pietra, cuopra sotterra il vil cenere di coloro, che vissero solamente per se, e nè uomini da a man, nè ebbero patria, cui beneficare, noi con affetto, e riverenza ricordiamo, benchè da noi lontanissima il vostro nome, ne confessiamo i benefizii e riverendichiamo tutta quant'essa è, (che certo è grandissima) a Voi solamente la gloria della educazione della patria gioventù.

Nè altrove io mi spero poter meglio eseguire un sì giusto proponimento che in questo luogo, nel centenario medesimo della Religione e delle Scienze che Dal Santo Padre sì dichiarò come il ponte del vecchio Giacobbe, a difesa la vostra patria, innanzi a Voi, o Preside illustre Cittadini umanissimi, a cui s'appartiene d'onorare e difendere una sì nobile, e utile istituzione. dinanzi a Voi, o eletti Professori, eredi, e custodi di tanta volontà; dinanzi a te finalmente, o fiorente gioventù, che spinta dal nobile desiderio della sapienza oggi qui di accogliesti a compiere colla vista dei premii ond'è rimeritata la fatica de' tuoi studii le più care speranze della patria, della Religione, e del civile consorzio, ma sopratutto di quel Dio, che avendoti apprestati i beni tutti, di che ora godi, ti vuole con assidua voce e nel dì d'oggi più fortemente pronunciata, che tu non manchi di rallegrare coll'onorata fatica degli studii l'opera del suo beneficio.

A ben apprezzare il valore di Porfirio Patrizzi, conviene generalmente al debito che ha ogni uomo dabbene cogli altri uomini colla Religione, e colle circostanze stesse del tempo in cui nacque; così sarà facile il conoscere quale egli fu, e se l'età nostra debba giustamente fargli onore, e somma riconoscenza a lui dell'aver perfettamente, e oltre anche dell'ordinario costume adempito, e pienamente un tal debito.

L'uomo che vive ai sensi che si pasce di terra ed polvere l'uomo chiamato nelle sante scritture ^ niente più del vaso che contiene un'anima che lo muove. =animali= homo= in cui o non è, o è spento per le passioni imbastardita, e guasta la umana ragione, un tal uomo non ha doveri da compiere, nè diritti da esercitare, ^ nè onore, ne fama, ni gloria presente o futura a cui aspirare ^ una sola è la sfera, in cui egli si ravvolge, cioè di tutte le cognizioni, di tutti i desiderii, di tutta l'attività in cui egli si ravvolge nella sua vita, ed è il pensare a se solo, e al proprio ben essere materiale, cagiato ben tutto il resto. Un tal uomo non è degno dell'umano consorzio a giudizio di Dio. Bruto devo dirvi, e non uomo = che comparatus est jumentis insipientibus et similis factus est illis. ^ come giusto lo dicono i libri santi

Per lo contrario a quegli uomini di più felice natura, che degnano di vivere a modo delle bestie, primario istinto di ragione io non so, o di religione quello si è di volere risplendere

per le qualità della mente più che per quelle del corpo, e Di gentili attratti dalla brama
della immortalità, non quella soltanto ripromessa da Dio nella futura vita, ma quella eziandio che
il grande Oratore di Roma pronunciò essere illustris et perdelgata ~~fama~~ nulloruns et magnorum
hominum vel in suis vel in patriam, vel in omne genus hominum fama meritorum. ~~Questo può dirsi~~
Di qui viene che uomini di cotal tempra a mirano vivono meno che a sé e dopo averne riversato
a beneficio dei lor simili le cure tutte della vita procacciano albergo ~~l'immortalità~~ di spingere
anche al di là del sepolcro durature e perenni le opere della beneficenza loro, quasi vive imagini
che l'animo loro rappresentino anche ai più tardi nepoti della terra.

Questo fece, o miei Signori, che da principio fiorirono alcuni, i quali preferendo
al riposo, ed all'ozio le agitate, e lunghe fatiche durate per investigare la verità
e poi renderla universale a pro degli altri uomini, dettero origine, e vita alla filosofia, una parte della quale fu nella conoscenza dei corpi per applicarla alle
arti bisognevoli, che fanno prospero, e gradevolmente bello quest'umano consorzio, un'altra parte nella cognizione dell'uomo intellettuale, dei costumi, delle
leggi, e di quell'arte, che indirizza le umane volontà al vivere onesto, e pulito.

Di qui anche fu, che altri giudicarono in fare, che quella filosofia che riguarda
l'intelletto, ed il costume per tutte le condizioni di persone, per quanto era possibile si diffondesse, onde ebbe origine ~~una~~ nelsando una disciplina, la quale lasciando
le grandi forme, i severi modi dei filosofi vestisse di abito leggiadro
le dottrine del ben ammodato vivere ordinatrici. E tale fu appunto
la letteratura, in cui fiedono principj i poeti, gli oratori, gli storici,
gli archeologi, e quanti altri concorrono al nobile fine d'imprimere più
addolcimento nella mente, ma più ancora nel cuor degli uomini le verità
che concernono la pubblica morale, e privata.

Ma poiché dal fatto di tanti illustri dati in dono alla terra dalla benefica Provvidenza di Dio, fu più vantaggiato il patrimonio delle umane cognizioni
e ben fermato l'ordine, la successione, e a dir breve il metodo necessario per acquistarle, non era di minor mole il pericolo che altri
facesse d'ispirare modi acconci e convenienti alla propagazione dell'istruzione, e insegnamento. E quindi il principio Cristiano egualmente che filosofi-

co, tanto vagheggiato dalle anime generose e sublimi di beneficare i suoi simili, di vantaggiare il bene comune della umana famiglia, fu a tal segno prodigo, che creando altri eroi di carità, non solo fra le città strepitose, ma man mano, fra tutti i popoli, presso tutte le nazioni ovunque civili, università, si volgesse, e parlando in ogni dove i maestri, adunò a più centinaja in ogni luogo i fanciulli, e colla splendidezza d'illuminata mente direttrice di tali opere, e col magnanimo sagrificio di largo censo, colla voce, coll'esempio, e coll'assiduo d'ogni più bella virtù piantò, come il Faro, guida ai naviganti che vedeggiano in alto mar, l'edificio sorprendente della pubblica educazione della gioventù nel sapere, nella vita.

Adunque il perfezionamento dell'umana ragione, il rendere istruiti gli uomini contro le baldanzanti passioni, che piegano l'animo ai sensi, alla terra, alla vita, al peccato, l'operare sempre al bene de' posteri simili, si è appunto l'obbligo che ogni uomo ben nato sente di avere a compiere verso degli uomini verso la patria, verso se, verso Dio. Questo fu, questo dev'essere l'officio d'ogni uno, questa è la lode desiderabile in vita, per la quale dee tollerare l'invidia ed anche l'ingratitudine de' viventi chi ha sentimenti di dignità cristiana, e civile, e chi santamente brama che il nome suo vada per la bocca de' posteri nella lunghezza de' tempi.

Or quest'obbligo fu esattamente conosciuto, fu sentito nel cuore ed altamente espresso dal nostro Porpino. Egli di primo slancio salì al colmo dei beni, che render poteva alla sua Patria, e quindi d'un nodo li strinse premeditando un piano ed un sistema nuovo alla sua Pitralla di studii letterari, ed morale educazione della gioventù. Il soggetto alla mente, che i bisogni della umana famiglia rispetto l'indirizzamento della giovani menti, e la purgazione dei costumi pubblici non sono sempre i medesimi e che quindi non sempre le medesime cure richieggono da chi voglia soccorrerli, ma diverse secondo le varietà delle circostanze, degli uomini, dei luoghi, e di tempi. Pericoloso tal'è il destino dell'incivilimento, e delle umane tendenze; ora sorgono, ora declinano seguitando o la buona, o la rea condizione

delle cause predominanti in ogni età: e quindi tale egli deve il buon genio di chi si adopera in giovare all'opera più l'umana famiglia e la sua patria, da opporre prima un argine al male, perchè non impedisca il bene preconcetto, e apparecchiar quindi quei modi più acconci, e più convenienti per conseguirlo.

Fermata in cuor suo la magnanima risoluzione, che abbracciato avrebbe il primo fra tutti gl'interessi, e gli ornamenti della sua Patria, ciò sono l'educazione Religiosa, e letteraria della Gioventù, il Fantozzini pria tutto negli esami comparativo tra il desiderio suo, e il bisogno della patria medesima, congiunto strettamente alla esigenza del suo secolo. Fu allora che gli si scoperse le insidie tante, e pericolose, onde era minista la Religione già guasta e corrotta in Alemagna, in Francia, nella Svizzera, e nella nostra Italia. Egli ben vide, che il secolo XVI.° se ebbe il periodo de' suoi anni, non così però la fonte della irreligione, e della immoralità, onde eragli stato largo Lutero nella Germania, Calvino nella Francia, e poi tutti da per tutto in un modo. Melantone, Vicleffo, Zuinglio, figli sventurati di altri più antichi pellegrini e padri egli medesimi degli ultimi precursori maestri delle menzogne che specialmente dal secolo XVIII.° in poi, Voltaire e nell'autor dell'Emilio. E ben si accorse a tal vista, che quando il sole al cader di quel secolo la fisica, la Religione il costume abissare si videro a salutare il secolo vegnente ma colla fronte cupa, ed aggravata d'un pesante avvenire!

Conosciute le quali cose il Fantozzini rettamente giudicò non potersi nell'opera da lui preconcetta a pro della Patria dividersi anche per poco la religione dalle lettere; come due forze all'uopo dei tempi, e ai bisogni veri degli uomini inseparabili, e quasi per dir individue, l'una che mostrano il bene, l'altra che insegna ad eseguirlo, le prime, che formano il colto cittadino, l'altra che fa risplendere le virtù del Cristiano. Queste che rendono l'uomo immortale e forma la prima, e necessaria base di uno stato prosperevole nei popoli e nelle nazioni.

E tal che quegli fece l'illustre nostro Istitutore seguendo tali norme al Dirigato suo progetto di pubblica educazione che né altre più acconcie, né più convenienti, né più utili, poi che vi leggano le sante parole ch'Ei lasciò scritte. Imperocchè nell'opera del Santagelini tutto traspira umanità, religione, tutto spirante dell'amor vivo, e schietto, ond'egli amava distintamente la sua patria che portò sempre nel fondo del cuore, e tutt'ciò con mirabile accordo da lui collegato insieme e composto, da rendere aperto, e dimostrato evidentemente a chiunque, come il Santagelini adempisse perfettamente oltre andò l'ordinario l'obbligo che ha l'uomo saggio e dabbene verso de' suoi simili, a cui più si reputa esser nato. Felice in vero se la malvagità de' tempi, e degli uomini bene spesso nemici accaniti di se medesimi non avesse alcuna volta fatto il mal viso ad una gloria, onde il Santagelini aggrandì i suoi concittadini, ed essi avrebber dovuto gelosamente custodire, e pregiare in ogni tempo.

In vantaggiare di tal modo gl'interessi della patria educazione meritossi il nostro Porpora d'esser detto di ragione giusta Padre due volte della sua Patria, perciocchè la rigenerò e nella coltura della Religione e nel studiamento delle lettere; giacchè quanto lustro viene alla patria nostra dai colti cittadini che l'onorano del senno, e della dottrina, quanto dai Magistrati, quanto dai Sacerdoti di tutte ne abbiamo pago debito di gratitudine a questo pio, ed illustre Benefattore.

Egli lasciò dopo se lodevolissimo, ed efficacissimo esempio del come giovia mantenersi, e indirizzi una soda pietà, ed un incorrotto costume in mezzo all'avito retaggio di ben onesti, e di abbondevole censo, e del come questi beni antichi e ministri d'ambizioni, desiderj debbano essere agli occhi degli uomini. Imperocchè non importa che l'altrui colpevole infingardaggine o ingratitudine abbia involate ai nostri occhi le notizie più minute della vita di tant'uomo, qual egli fu il Santagelini, tanto pel

A1100405
fos
ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

ci basta che parli di lui la sola opera, ch'ei ci lasciò. Della quale ci è dato conoscere, che quanto altri alle mode ai ridicevoli pollaji, alle comodità della vita, al l'ozio, ed alle vanità di quaggiù pagnifiano, e danno, tanto il Santagnini accumulando con ispregio vinse al vantaggiamento de' cari suoi studi, all'utilità della amata gioventù, all'onor proprio della patria, della virtù, e di Dio. Quantum alcae, dirgi potrebbe col divulgato parlar di Cicerone, quantum pileae, tantum sibi pumeret.

Nè potrebbe dissimularsi o sottrarre alcuna parte della lode al Santagnini dovuta, che in tutte le opere di genio e di mano non raro incontro dovesi dividere in più d'uno l'onor di che contengono avvegnachè proprio di molti come agevolmente appariscie nella nitidezza gloria delle battaglie. Per lui Santagnini non ha compagno alcuno nel beneficio da lui reso alla gioventù e alla Patria. Quanto grande esso è, certamente tutto a lui solo è dovuto; ogni alcuna divisione esso soffra, niuno potrebbe pretenderla se non quel molteplice genio del bello, del buono, che informò l'animo, e il cuore, che infiorò la vita, e grandemente onorò la morte di quell'Illustre, e che tuttavia frutta onore, ed utilità agli eredi che non gemendo no indegni della conoscenza.

Ma già il fine, o Signori. Appollodoro in Atene ebbe gerizioni, ed onori solo perchè trovò egli l'arte di comporre i colori, e cavarne le ombre. Fu riputato nulla meno che un Dio, dice un illustre scrittore, quel zoppo, e povero fabbro che primo foggiò il ferro in pericolo dell'uomo, e concepero divini onori a Trittolemo artefice dell'aratro, e infinite ammirabili cose favoleggiarono di Mercurio inventor della grammatica, e della magica, e di Prometeo scopritore del fuoco, e di Atlante primo contemplatore del Cielo. picchè penza molto detrarre all'antica sentenza che la pagana fece gli Dii de' gentili, portaji opinione più vera, che non pochi n'abbia pure fatti la gratitudine.

Molt'obbligo dunque voglia da noi avere a coloro, che seppe di tanto bene aggrandir la nostra patria segnandole pel primo

la via, e di pur mano conducendola fin là, ove hanno gloria i virtuosi e i sapienti. E quest'obbligo da taluni di noi forse male adempito, da taluni anche ogni volta dissimulato, chi dimostrerà, e con quali pegni di affetto, e di lode farà presente al benefattore, al Padre della Patria nostra a Porfirio Santagelini?

A voi, o teneri giovanetti, a voi la risposta. Quantoppiù v'impegnerete a ritrarci di elette virtudi: e di ben ammodati costumi da veri cittadini e cristiani utili alla patria, ed agli uomini onorevoli alla Religione, alla vostra famiglia, ed a voi stessi: tantoppiù potrete sulle grazie d'averlo adempiuto

A110 04 05
f05

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

A1100605
f05

Ricevuta
di Valle
nella Stato
per [illegible]
1852